

PAVESE

Siccità, appello di 20 sindaci: «Ai campi serve acqua subito»

«A rischio le aziende agricole da Giussago a Vernate»

di Giovanni Scarpa

Rognano Siccità e la drastica riduzione di acqua irrigua stanno mettendo in ginocchio le aziende agricole fra il Pavese e il Milanese. Alanciare un appello al Consorzio del Ticino perché conceda una deroga temporanea per garantire un minimo flusso d'acqua indispensabile a salvare le coltivazioni, sono 20 sindaci della zona, uniti dalla preoccupazione per una situazione ormai drammatica per l'economia agricola del territorio.

L'appello

Alanciare l'appello anche a prefetture, Province, consorzi irrigui, enti di regolazione idrica e altri organismi tecnici competenti, sono i sindaci di Rognano, Binasco, Battuda, Borgarello, Casarile, Certosa, Giussago, Lacchiarella, Marcignago, Trovo, Vellezzo, Vernate Casorate, Zibido San Giacomo, Besate, Rosate,



Coltivazioni sempre più a rischio anche fra il Pavese e il Milanese per la carenza idrica: venti sindaci chiedono di avere più acqua nei campi: «Aziende agricole della zona in gravissima difficoltà»

Motta Visconti, Abbiategrasso, Vermezzo con Zelo e Gaggiano che rappresentano un territorio di 126 mila cittadini, dove la coltivazione del riso e di altre produzioni stagionali costituiscono un settore economico strategico. «La riduzione dell'acqua irrigua, le-

I Comuni chiedono al Consorzio del Ticino una deroga alla stretta sulle risorse idriche per salvare le coltivazioni

gata ai limiti imposti dal livello idrometrico del lago Maggiore, sta compromettendo una fase delicata della coltivazione del riso e rischia di generare danni economici significativi – dicono i sindaci –. Pur nel rispetto dei protocolli di gestione della risorsa idrica, i Comuni ritengono che esistano margini tecnici per una deroga temporanea, necessaria

per garantire un minimo flusso d'acqua indispensabile a salvare le coltivazioni e limitare le perdite». L'iniziativa dei dodici Comuni dei Patti Territoriali – vale a dire Binasco, Battuda, Borgarello, Casarile, Certosa, Giussago, Lacchiarella, Marcignago, Rognano, Trovo, Vellezzo e Vernate, ora sostenuta da un gruppo ancora più ampio di amministrazioni – si inserisce «nel percorso di collaborazione già avviato per promuovere la tutela del territorio». «La situazione è particolarmente critica – assicura il sindaco di Rognano Stefano Floris, portavoce degli amministratori – il riso è in fase di spigatura e la mancanza d'acqua rischia di compromettere irrimediabilmente il raccolto. Dopo un avvio regolare della stagione irrigua, iniziata ad aprile, negli ultimi dieci giorni l'erogazione idrica si è ridotta drasticamente a causa dei limiti imposti dal livello idrometrico del lago Maggiore, regolato dal Consorzio del Ticino». I sindaci sottolineano che «pur nel rispetto dei protocolli di gestione della risorsa idrica, esistono margini tecnici per una deroga temporanea, necessaria per garantire un minimo flusso d'acqua indispensabile a salvare le coltivazioni». «Di fronte a un'emergenza che riguarda un settore economico strategico – concludono – uniamo le nostre voci nella speranza di ottenere risposte tempestive e interventi adeguati».

di F. PRODUZIONE/REPERGIA

Riso Importazioni record in Italia ed Europa

«Ma dal 1° gennaio 2027 arriva il limite»

Da inizio anno superato il mezzo milione di tonnellate da Cambogia e Birmania



Ente risi
Roberto
Magnaghi

Castello d'Agogna Le importazioni di riso in Italia e nell'Unione europea raggiungono livelli record. Un freno, comunque, sarà rappresentato dall'attivazione automatica della clausola di salvaguardia, a partire dal 1° gennaio 2027, al superamento di una soglia di circa 313 mila tonnellate per il riso importato dalla Cambogia e di circa 249 mila tonnellate per quello dalla Birmania. Lo ha ricordato l'Ente nazionale risi nella relazione annuale "Evoluzione di mercato e sue prospettive", inviata al ministero dell'Agricoltura: il documento di una cinquantina di pagine traccia nel dettaglio il bilancio della campagna risicola 2024-2025, in pratica il consuntivo della stagione con



un'ampia finestra su esportazioni e importazioni. Per quanto riguarda le importazioni, Francia e Spagna, rispettivamente con 9.207 e 9.183 tonnellate, sono gli Stati membri Ue che hanno esportato più riso baselavorato in Italia. Risultano in

netta crescita rispetto alla campagna 2023-2024 gli acquisti dal Portogallo (+5.431 tonnellate, +232,1%), dalla Germania, che passa dalle sole 229 tonnellate della precedente campagna alle attuali 2.645, dal Belgio (+1.200 tonnellate,

Aumentato
l'import
del riso
dalla
Cambogia

+154,8%) e dai Paesi Bassi (+1.044 tonnellate, +17,7%). «Le importazioni dai Paesi extra Ue si sono collocate a 192.421 tonnellate, in aumento di 22.918 (+13,5%) – scrivono i tecnici dell'Ente nazionale risi – L'incremento ha interessato principalmente il riso di tipo Indica e in maniera marginale, in termini di volume, le tipologie di riso Japonica. Per i tonelli l'aumento ha riguardato 1.884 tonnellate (+318,5%) e per i Medi-Lunghi A 1.991 tonnellate (+78,9%), mentre per i Lunghi B l'incremento è stato di 19.043 tonnellate (+11,4%). Da segnalare, nello specifico, il grande balzo dell'India da 20 mila a 36 mila tonnellate (+78,9%): in termini assoluti, invece, il principale esportatore di riso in Italia è il Pakistan con circa 71 mila tonnellate. Ampliando lo sguardo sull'import di riso già confezionato nell'Ue, per la campagna 2024-2025 la Commissione europea ha aggiornato i dati solo fino al 30 giugno

2025. «Però effettuando una proiezione a fine campagna – aggiungono i tecnici dell'Ente nazionale risi – risulterebbe un dato record di circa 540 mila tonnellate, con una crescita di 70.612 tonnellate (+15%) rispetto al precedente dato record registrato nella campagna 2023-2024». Da diversi anni il principale Paese fornitore di riso confezionato è la Cambogia: nella campagna 2024-2025 ha raggiunto il volume record di circa 176 mila tonnellate, quasi tutte a dazio zero, che rappresentano il 33% dell'import totale del confezionato. Da ultimo, la situazione delle vendite di riso italiano verso gli altri Paesi dell'Unione europea: nel periodo 1° settembre 2024-31 agosto 2025 sono state collocate 485 mila tonnellate di riso, base lavorato e riso da seme escluso, con un decremento di 24 mila tonnellate (-4,7%) rispetto alla campagna precedente (509 mila tonnellate).

U.DA.